

**La crisi** Ore decisive per la vertenza della Saga coffee dove rischiano di perdere il lavoro 220 persone. Ieri sciopero a Bergamo

# Ex Saeco, la protesta di Lepore

Il sindaco giovedì al presidio dei lavoratori a Gaggio, oggi il vertice Regione-azienda

Ci sarà anche il sindaco Lepore al presidio dei lavoratori della Saga Coffee in mobilitazione da 100 ore dopo l'annuncio della chiusura. All'ex Saeco Vending rischiano il posto 220 lavoratori, in maggioranza donne. Oggi il tavolo aperto d'urgenza in Regione.

A Bergamo scioperano in solidarietà anche i dipendenti di Evoca Group, la proprietà dell'azienda dell'Appennino.

a pagina 7 **Testa**

## Saga Coffee, si mobilita anche Lepore E a Bergamo si sciopera in Evoca group

Operai al sesto giorno di presidio dopo la chiusura annunciata. Oggi il tavolo in Regione

### Il sindaco

«Saremo al fianco dei 222 lavoratori per chiedere un passo indietro della proprietà»

Il giorno numero sei del presidio dei lavoratori Saga Coffee, la storica azienda dell'Appennino che produce macchine da caffè per la ristorazione che la multinazionale Evoca Group ha annunciato chiuderà entro il 2022, oggi si sposta in parte sotto le finestre della Regione, dove alle 15 è convocato il vertice per concertare la reindustrializzazione del sito e tutelare l'occupazione con un piano immediato di ammortizzatori sociali.

«Si vergognino — aveva redarguito così la proprietà il governatore Stefano Bonaccini — e poi vengano a spiegarci le ragioni di questa delocalizzazione. Ci troveranno determinati a salvaguardare stabilimento e posti di lavoro».

Il sindaco Matteo Lepore giovedì andrà in trasferta a Gaggio Montano per portare la sua vicinanza al personale ex Saeco Vending che rischia di perdere il posto e che è a braccia incrociate da oltre 100 ore, giorno e notte, e nonostante le avverse condizioni meteorologiche, davanti ai cancelli per evitare che il gruppo svuoti i capannoni e inizi a trasferire il materiale nella sua sede principale di Valbrembo (provincia di Ber-

gamo) o, addirittura, verso la Romania, dove pare sarà spostata parte della produzione. «Comune e Città metropolitana — assicura Lepore — saranno al fianco dei 222 lavoratori (l'80% è donna) per chiedere un passo indietro. Insieme alle altre istituzioni faremo la nostra parte per cercare con la proprietà una soluzione che parta, però, da un punto per noi fondamentale: il profitto non viene prima della vita delle persone. Il nostro è un territorio capace di costruire opportunità con il mondo economico, ragionare solo in ottica di taglio del costo del lavoro rischia di penalizzare anche l'azienda».

Nel frattempo, dopo l'intervento del segretario bolognese Cisl Marino Mazzini, anche la Cgil prende una posizione sulla vertenza in attesa che lo faccia il governo, che sarà chiamato in causa grazie alla mobilitazione dei parlamentari del Pd, Andrea De Maria, e del M5S, Alessandra Carbonaro, per scongiurare innanzitutto l'annunciata chiusura delle attività e preservare i posti di lavoro. «Siamo di fronte ad un nuovo, l'ennesimo, attacco all'occupazione e al lavoro in Appennino — sottolinea la Camera del Lavoro da via Marconi —. La decisione di chiudere risponde a logiche meramente speculative e non ha alcuna ragione industriale se non quella di massi-

mizzare i profitti attraverso la delocalizzazione in paesi a più basso costo del lavoro».

Mentre i lavoratori si danno il cambio nei gazebo allestiti dalla protezione civile e in un camper davanti alla fabbrica confortati dal sostegno di tanti cittadini e dei colleghi delle imprese vicine, anche i dipendenti della sede bergamasca, dove fra l'altro sarebbero state annunciate nuove assunzioni, hanno dichiarato uno sciopero di solidarietà di due ore.

A firmarlo Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm: «Chiediamo che Evoca ritiri la decisione della chiusura e che metta in campo tutte le azioni affinché nessun dipendente resti senza lavoro». Evoca, a Bergamo, occupa circa mille lavoratori. «Ringraziamo per la partecipazione la rsu di Bergamo e le categorie che hanno aderito», fa sapere l'operatore locale Fim-Cisl, Ugo Bassi. «Se non ci saranno novità — avverte il funzionario Fiom, Primo Sacchetti - andremo fino a Bergamo».

**Alessandra Testa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



